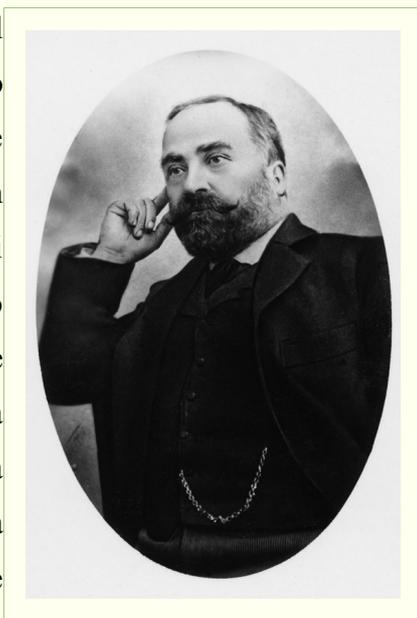


LA PRESIDENZA DI GIUSEPPE CORSI

Chiamato alla guida della Cassa nel novembre del 1882, tre mesi dopo la morte di Palazzeschi, Giuseppe Corsi seppe interpretare il ruolo di presidente con notevole dinamismo, guidando l'istituto in un prolungato periodo di sviluppo [su Corsi, si veda il profilo nella sezione BIOGRAFIE del sito]. Nella relazione al bilancio di quell'anno espresse con chiarezza le sue idee: "[...] non le moderne utopie (vecchie quanto il mondo) ma la sola energia individuale può essere il fattore del proprio e del generale benessere".

Quindi inneggiò all'emancipatore del popolo, solo il risparmio avrebbe fornito le risorse per il progresso economico e sociale: "Non è la somma cumulata nel libretto di risparmio il primo passo che esse fanno verso la libertà, ma il risparmio che esse fanno verso la produzione. Nessun risparmio va a vantaggio del povero, come dalla produzione di ricchezza si produce la ricchezza generale". La crescita del risparmio



risparmio come "vero ed unico strumento di libertà". Proprio il risparmio è per le classi inferiori il mezzo di agiatezza, mentre per le classi dei capitali necessari alla produzione è però rifiutato, così se provenga dal magone dorata del ricco; perché posta a nuova produzione non è un vantaggio, ma sebbene a interesse tra i lavoratori di città e di campagna

– affermò Corsi – ne rimarcava la salda moralità: "Questa schiatta ruvida e sobria, d'ordinario tanto ostile a contrarre le nuove usanze, trova modo tra gli stenti e le privazioni di strappare dalla sua scarsa e sudata mercede una piccola quota e serbarla per il giorno del bisogno e della sventura"¹.

Un esempio positivo di come lo spirito di previdenza stesse attecchendo lo dava lo Stabilimento Tipo-Litografico di Scipione Lapi, i cui dipendenti, in virtù dell'opera di sensibilizzazione attuata dal proprietario, possedevano tutti un libretto alla Cassa di Risparmio².

I dati statistici relativi al 1882 permettono di quantificare l'approccio al risparmio in città. Gli amministratori della Cassa riuscirono a determinare le condizioni sociali dell'82% dei proprietari dei 3.406 libretti di deposito. Il 30,24 di essi era intestato a possidenti di fondi rustici e urbani (il 42,13% dei quali donne); apparteneva loro circa la metà del valore complessivo dei depositi. Per il resto, il 19,75% dei libretti era intestato a operai addetti alle arti (per il 42,79% donne); il 16,55% a operai addetti all'agricoltura (per circa un terzo donne); il 6,34% a domestici (per tre quarti donne); il 4,55% a professionisti e impiegati (solo uno su dieci donna); il 3,34% a commercianti e industriali; l'1,40% ad

¹ CRCC, *Resoconto del Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 1882*, Lapi, Città di Castello 1883.

² "Il Tevere", 9 novembre 1876.

considerevoli. Alla fine Corsi optò per un trasferimento temporaneo in locali più idonei, nel palazzo Catrani, al n. 9 di corso Vittorio Emanuele II. Sarebbe stato effettuato alla fine di aprile del 1888 ⁹.

Vi è l'impronta di Corsi nell'attivismo di quegli anni della Cassa. Nel 1883 offrì nuovi servizi ai commercianti, tra i quali l'emissione diretta di assegni pagabili a vista, dopo l'avviso, sulle piazze di Arezzo, Bologna, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Perugia, Pisa, Pistoia, Roma e Siena; potevano spiccarsi vaglia anche su altre città capoluoghi di provincia, ma il ritiro era possibile tre giorni dopo il versamento. Tali provvedimenti miravano a incentivare gli scambi commerciali. Contestualmente fu istituita una forma di credito speciale a favore di quanti avessero assunto l'impegno di impiantare "una industria capace di dare lavoro a non meno di dieci operai". La beneficenza, secondo Corsi, invece di limitarsi alla "carità somministrata a fondo perduto", doveva infatti stimolare soprattutto la nascita di nuove industrie manifatturiere, che riteneva "vere fonti di beneficenza per le classi lavoratrici" ¹⁰. L'imprenditore interessato al credito avrebbe dovuto comunque fornire "solide garanzie". Forse nessuno ebbe modo di usufruirne; la documentazione d'archivio non fa riferimento ad alcun prestito del genere.

Mirò a stimolare l'economia locale anche la decisione, nel dicembre del 1885, di ridurre il frutto sui depositi al 3,50% e di abbassare il tasso di interesse sui prestiti dal 6 al 5%. Corsi così espresse il suo auspicio: "Da ciò deriverà un lieve vantaggio alla città, e principalmente quello di spronare i capitali privati inerti e giacenti nelle nostre casse (atteso il minimo lucro offerto) a tentare imprese più produttive, e l'altro di offrire agli industriali ed agli agricoltori il danaro ad un saggio mite [...]" ¹¹.

⁹ La Cassa prese in affitto, per un canone annuo di L. 600, il pianterreno e il primo piano del palazzo. Cfr. Archivio Notarile Mandamentale di Città di Castello, *Atti privati*, 18 gennaio 1888.

¹⁰ ASCRCC, *Verbale del consiglio di amministrazione*, 22 maggio 1883.

¹¹ *Ibidem*, *Verbale dell'assemblea dei soci*, 6 dicembre 1885.